

OSSERVATORIO CRITICO SUL PREMIO SCENARIO INFANZIA E ADOLESCENZA 2026

Laboratorio condotto da Fabio Acca

*con Daniela Masini, Elena Sophia Correale, Marco Masina, Annalisa Armiento,
Elisa Berardinucci*

L'Osservatorio critico studentesco – composto da Daniela Masini, Elena Sophia Correale, Marco Masina, Annalisa Armiento ed Elisa Berardinucci, e coordinato da Fabio Acca – ha attraversato le dieci creazioni finaliste di questa nuova edizione del Premio Scenario infanzia e adolescenza mediante un percorso intensivo di osservazione, confronto e negoziazione critica. Il lavoro non si è limitato all'individuazione delle proposte da premiare, ma ha cercato di mettere in relazione le diverse sensibilità dei partecipanti, interrogando i modi attraverso cui il giovane teatro sceglie oggi di rivolgersi all'infanzia e all'adolescenza, senza semplificarne le esperienze né attenuarne le possibili zone di complessità e turbamento.

Tra gli elementi caratterizzanti si è imposto l'universo del "fiabesco" come territorio ancora vitale e non addomesticato di confronto con l'infanzia. A questa tensione si accompagna il consolidarsi di una vocazione eclettica nell'impiego dei linguaggi della scena e della comunicazione. Parola, corpo, immagine, video, suono, dispositivi documentari e partecipativi si incontrano in composizioni che assumono la contaminazione come strumento di ricerca della forma più adatta a ciascun oggetto d'indagine.

Il confronto studentesco ha inoltre evidenziato come le creazioni osservate manifestino una significativa volontà di legare il lavoro artistico a questioni in grado di sollecitare impegno e dibattito politico-culturale. La tecnologia, quando è presente, partecipa a questa ricerca come risorsa drammaturgica e relazionale, senza essere demonizzata né ridotta a semplice emblema della contemporaneità. Una particolare attenzione è stata infine riservata dagli artisti all'esplorazione ritmica e musicale. Il suono non agisce in scena soltanto come accompagnamento, ma diviene materia performativa, in grado di organizzare il tempo, il movimento, l'ascolto e la relazione con il pubblico.

È a partire da queste traiettorie che il laboratorio ha maturato le proprie scelte, riconoscendo nelle opere premiate dagli studenti e dalle studentesse la possibilità di aprire domande e alimentare il confronto, nel rispetto dell'intelligenza dei giovani spettatori.

Fabio Acca

I premi studenteschi

PREMIO SCENARIO INFANZIA

***LA TIMIDEZZA DELLE CHIOME*, di Nobile/D'Arrigo (Modena)**

Per la radicalità con cui la creazione si offre come un atto artistico totale, essenziale nella forma ma costruito attraverso un felice accordo di linguaggi scenici: fisici, verbali e immaginifici.

La timidezza delle chiome racconta una storia ancestrale di contaminazione, esplorando il mondo vegetale come metafora della migrazione e della coesistenza tra esseri viventi, ma anche come spazio filosofico nel quale interrogare il ruolo dell'umano nei processi profondi di trasformazione. La lentezza e il vuoto scenico amplificano la narrazione, ma si pongono anche come ideale contrappeso alle accelerazioni cui è sottoposta l'attenzione dei più giovani nella vita quotidiana, mentre il suono definisce un paesaggio immersivo. La ricerca linguistica, attraverso l'invenzione sonora e verbale, genera empatia e restituisce la pluralità delle lingue umane ed extra-umane. Le chiome si trasformano in arborescenze, alimentando l'idea di un corpo-maschera e animando figure attraversate da una sensibilità prossima, in alcuni momenti, alla composizione coreografica. Ne emerge una creazione che oppone al modello di competitività umana la solidarietà vegetale, sfidando la sensibilità dei bambini attraverso un sano turbamento che può, in realtà, coinvolgere spettatori di ogni età.

PREMIO SCENARIO ADOLESCENZA

***BUGBUSTERS. ANALISI ENTOMOLOGICA DI UNA PROTESTA SILENZIOSA*, di Collettivo Crisi Collettiva (Crevalcore, BO)**

Per l'originalità con cui affronta il tema della solitudine e dell'incomunicabilità adolescenziali, dando voce a un immaginario generazionale mediante l'esplorazione di un fenomeno ancora poco conosciuto: l'hikikomori.

Bugbusters nasce da un ricco processo di ricerca sul campo, che coinvolge associazioni e professionisti impegnati nello studio di questa condizione e trasforma un'esperienza individuale in un discorso più ampio e condiviso. Assumendo la forma di una sorta di conferenza-spettacolo e affidandosi a un dispositivo teatrale fondato sulla presentazione, la creazione innesta una suggestione kafkiana su una struttura teatrale di matrice documentaria. Ne deriva un montaggio eclettico ma fluido, nel quale immagini di forte sintesi e un efficace uso del video alimentano la dialettica tra testimonianza e trasfigurazione poetica. L'ironia diviene così lo strumento per avvicinare un tema tutt'altro che ironico, senza assecondare o semplificare il punto di vista adolescenziale. Anche

il rapporto con i genitori sfugge alla consueta logica oppositiva: gli adulti possono così farsi complici di una possibile ripresa della vita.

Il progetto tuttavia non si esaurisce nel pur pregevole perimetro dell'evento scenico, ma tende potenzialmente a prolungarsi nel dibattito che inevitabilmente suscita, generando così il possibile innesco per un confronto e una partecipazione intorno alle forme silenziose del disagio giovanile.

MENTIONE SPECIALE

***L'ACCHIAPPARATTI*, di Alessandro De Giovanni (Bologna)**

Per aver saputo valorizzare, senza tradirla, la misura antica della fiaba e restituirla a una sensibilità contemporanea, facendone uno spazio di educazione alle emozioni profonde e, in particolare, alla paura.

L'acchiapparatti muove da una precisa consapevolezza teorica e costruisce un universo perturbante ma accessibile, nel quale il dispositivo partecipativo rivolto al giovanissimo pubblico non si riduce a espediente ludico, ma coinvolge i bambini in una riflessione sulla fiducia accordata al potere incarnato dagli adulti e sulla possibilità che essa venga tradita. La qualità immaginifica della scrittura è sostenuta da una costruzione drammaturgica accurata e da una presenza attoriale convincente, in grado di conservare una piena credibilità fiabesca anche nel dialogo diretto con i bambini. La cura artigianale del dettaglio e il fertile incontro tra dispositivi analogici e digitali danno forma a un racconto scenico di forte efficacia. Senza neutralizzare le zone più oscure della fiaba, la creazione riconosce ai bambini la possibilità di attraversarle, trasformando il perturbante in uno strumento di esplorazione sensoriale e la partecipazione a un implicito esercizio di pensiero critico.